1000 Future©

Parola all'esperienza

Fabrizio Capobianco

Alla ricerca dell'unicorno italiano da portare negli USA

Professionisti illuminati si raccontano in 1.000 parole

Mini magazine by **ABACO** *Edizioni* *www.1000future.com*

1000 FUTURE: 27 agosto 2025

Fabrizio Capobianco, CIO di Minerva Networks e Partner di The Liquid Factory

Fabrizio, qual è stato il tuo percorso professionale?

La mia storia professionale nasce in Italia, ma si sviluppa principalmente nella Silicon Valley. Dopo aver conseguito un **dottorato in Informatica presso l'Università di Pavia**, ho iniziato un percorso imprenditoriale che mi ha portato a fondare **due startup italiane** nei primi anni '90: *Internet Graffiti* (la prima azienda di web in Italia) e *Stigma Online* (uno dei primi prodotti al mondo per creare Intranet). Erano anni pionieristici per il digitale in Italia, e quelle esperienze mi hanno insegnato a muovermi in un ecosistema in cui tutto era ancora da costruire.

Nel 1999 ho deciso di fare un salto importante: mi sono trasferito in **California**, nel cuore dell'innovazione tecnologica. Prima ho lavorato per Tibco, che è poi diventata Reuters, e poi una volta ricevuta la carta verde ho fondato **Funambol**, una società che ha sviluppato una delle prime piattaforme open source di sincronizzazione mobile, anticipando fenomeni come il cloud e la gestione dei dati personali. Funambol è cresciuta rapidamente raccogliendo decine di milioni di dollari di Venture capital, diventando un punto di riferimento internazionale, e mi ha permesso di entrare in contatto diretto con il mondo dei venture capitalist e delle grandi aziende tecnologiche americane. Funambol è un'azienda duale, con capitale americano ma i cervelli italiani (nella sede di Pavia).

Nel 2012 ho fondato **TOK.tv**, una startup che ha unito **sport, social e tecnologia**. L'idea era semplice ma potente: permettere ai tifosi di guardare le partite insieme, anche a distanza, parlando tra loro come se fossero sullo stesso divano. TOK.tv ha collaborato con club come **Juventus, Real Madrid e FC Barcelona**, raggiungendo quaranta milioni di tifosi in tutto il mondo. Questa esperienza mi ha insegnato quanto sia cruciale creare prodotti che generino **esperienze emotive** e quanto lo sport sia un veicolo straordinario per la tecnologia. TOK.tv nasce come azienda 100% liquida, con il quartier generale in Silicon Valley e i talenti italiani, senza mai aver avuto bisogno di un ufficio.

Nel 2019, TOK.tv è stata acquisita da **Minerva Networks**, dove oggi ricopro il ruolo di **Chief Innovation Officer**. Qui continuo a lavorare su tecnologie di frontiera legate al mondo video e AI, sviluppando soluzioni per **highlights generati automaticamente**, **esperienze immersive per lo sport** e **super-aggregazione di contenuti**.

Parallelamente, ho sempre mantenuto un forte legame con l'Italia e, in particolare, con la mia terra d'origine, la **Valtellina**. Negli anni, questo legame è diventato una vera e propria missione: portare l'innovazione globale in un territorio che ha potenzialità enormi, ma che per troppo tempo è rimasto ai margini dei grandi flussi di capitale e talento. Sono tornato a vivere in Valtellina nel 2022, dopo 23 anni in Silicon Valley.

Di cosa attualmente ti stai occupando?

In Minerva, come Chief Innovation Officer, mi occupo da remoto di **guidare l'innovazione tecnologica** nell'ambito video e televisione. Il nostro obiettivo è ridefinire il modo in cui gli utenti vivono i contenuti sportivi e di intrattenimento. Stiamo lavorando su prodotti che combinano **intelligenza artificiale, machine learning e computer vision** per generare highlights automatici, personalizzare i feed video, aiutare chi guarda la televisione a scoprire cosa c'è di interessante e di cosa si parla.

Il secondo grande progetto è quello che considero più vicino al cuore, anche se lo faccio solo part-time: **The Liquid Factory**. Si tratta di una **startup factory** che ho fondato nel 2024 con un obiettivo preciso: **attrarre talenti da tutta Europa e portarli in Valtellina**, creando qui il loro

primo prototipo e accompagnandoli fino ai più importanti **acceleratori americani** in Silicon Valley, come Y Combinator.

Abbiamo raccolto **€4M** da Banca Popolare di Sondrio e strutturato un modello che investe **€200K per ogni Entrepreneur-in-Residence (EIR)**, fornendo non solo capitale, ma soprattutto **mentorship, network e supporto operativo**. Il primo batch, partito nel 2024, ha visto nascere quattro startup, tutte battezzate con nomi ispirati ai **vigneti valtellinesi**: *Liquid Sassella, Liquid Valgella, Liquid Inferno e Liquid Grumello*. Nel 2025, il secondo batch ha raccolto **547 candidature da 38 Paesi**, un segnale fortissimo dell'interesse globale verso il nostro progetto.

The Liquid Factory è più di un acceleratore: è un **ponte tra la Valtellina e la Silicon Valley**. Crediamo che sia possibile creare **innovazione globale partendo da un territorio periferico**, sfruttando i vantaggi di un ambiente di vita sostenibile, un costo inferiore rispetto ai grandi centri e, soprattutto, un network che collega direttamente l'Europa agli Stati Uniti.

Come vedi il futuro dell'ecosistema startup in Italia?

Il futuro dell'ecosistema startup italiano dipenderà da tre fattori fondamentali: **capitale**, **talento** e **mentalità**.

Capitale: Negli ultimi anni abbiamo visto una crescita importante negli investimenti, ma siamo ancora lontani dai numeri di altri Paesi europei come Francia e Germania. Per fare il salto di qualità, serve più coraggio da parte degli investitori italiani, ma anche una maggiore apertura verso fondi internazionali. L'innovazione è un gioco globale: pensare di crescere solo con capitali domestici è un limite.

Talento: L'Italia ha talenti straordinari, formati in università eccellenti, ma troppo spesso finiscono per andare all'estero. Dobbiamo creare le condizioni perché i migliori restino o, ancora meglio, ritornino. Questo significa semplificare le procedure per chi vuole avviare un'impresa, facilitare l'arrivo di founder stranieri con visti dedicati e investire seriamente in programmi di formazione imprenditoriale.

Mentalità: Forse il cambiamento più importante riguarda il modo di pensare. In Italia siamo ancora legati a un approccio avverso al rischio: si teme il fallimento, mentre nel mondo startup il fallimento è parte integrante del percorso. Dobbiamo accettare che sperimentare, sbagliare e riprovare è il modo migliore per innovare.

Il modello di **The Liquid Factory** vuole essere un esempio di come si possa fare **ecosistema** anche lontano dai grandi hub, in modo "liquido": portando capitali internazionali, mentor di livello globale e collegamenti diretti con gli **acceleratori americani**. Credo che il futuro delle startup italiane sia proprio nella **contaminazione**: imparare dai migliori, connettersi ai mercati globali, ma mantenere radici forti nel territorio.

LIQUID FACTORY

www.theliquidfactory.com